

L'EURO E NOI

Molti dicono che fuori dall'euro e, inevitabilmente dalla UE, staremmo meglio perché potremmo incrementare la spesa pubblica sociale e, attraverso la svalutazione della lira, l'esportazione.

A questa affermazione rispondiamo con qualche domanda

- 1) La spesa pubblica primaria (esclusi gli interessi sul debito) italiana si è ridotta dall'entrata nell'euro? I dati dicono di no.**
- 2) La spesa dell'Italia è aumentata meno di quella tedesca dall'inizio della crisi ad oggi? I dati dicono ancora di no.**

Quello che è successo e che negli anni -relativamente- propizi, grazie al basso costo del debito che ci ha regalato l'euro, abbiamo speso male, non abbiamo investito in modo strutturale e questo ha causato effetti negativi negli anni della crisi economica. Cosa che, ad esempio, non è accaduta in Germania, che ha fatto esattamente il contrario avendo così disponibilità economiche per poter investire negli anni di crisi.

- 3) È valida la ricetta “svalutazione/esportazione”?**

Oggi appare decisamente superata. Tutti i prodotti hanno componenti, spesso ad alto valore aggiunto, che vengono prodotti nel mondo: di conseguenza i vantaggi sarebbero minimi. Peraltro, nonostante l'impossibilità di ricorrere a svalutazioni competitive nel mercato europeo, l'Italia registra da anni un forte attivo della bilancia commerciale. Se tutto questo non si è tradotto in crescita economica, come è avvenuto in tutti gli altri Paesi della Ue, la colpa va evidentemente cercata in casa nostra e non nella moneta europea.

RETE LOMBARDA PER UN'EUROPA UNITA, INCLUSIVA, DEMOCRATICA E SOCIALE



FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI PARTIGIANE



Viceversa l'uscita dall'Euro produrrebbe inflazione, aumento degli interessi sul debito, incremento del debito, provocando una situazione di dissesto. Come certifica il Documento di Programmazione Economica nel 2020 vanno trovati venti miliardi e questo può provocare meno lavoro e più tasse.

E' opportuno ricordare che solo grazie alla moneta unica l'Italia ha potuto in questi anni sostenere il peso di un debito pubblico: nel 2001 con le vecchie lire gli interessi sul debito pubblico sono costati l'equivalente di 79 miliardi di euro; nel 2018, nonostante il debito sia passato da 1.400 a 2.300 miliardi, gli interessi sono scesi a 65 miliardi.

4) È vero che il cambio dell'euro sulla lira ci ha penalizzato a causa dell'incapacità di contrattarlo meglio dei governanti di allora?

No: il cambio dell'euro, che ricordiamo è pari a 1936,27 lire, è nato in virtù di un calcolo matematico riferito al cambio del dollaro al 31 dicembre 1998 ed è stato uguale per tutti i Paesi membri.

Se il sovranismo delle grandi potenze è temibile, quello degli staterelli è tragicomico perché -figlio della presunzione- li condanna ad una condizione di subalternità

RETE LOMBARDA PER UN'EUROPA UNITA, INCLUSIVA, DEMOCRATICA E SOCIALE

